

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cont. 5

Fuori di Padova Cont. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. INSEZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, Venerdì 30 Giugno 1876

COL 1° LUGLIO

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

apre i seguenti Abbonamenti con premi straordinarii.

Da 1° Luglio 1876 al 30 Giugno 1877

	Anno	Sem.	Trim.
PADOVA a domicilio	16.—	8.50	4.50
Franco nel Regno	20.—	11.—	6.—

L'Abbonamento per un intero anno dà diritto ad uno dei seguenti:

DONI A SCELTA

- 1° Il dottor Antonio, del sig. G. Ruffini.
- 2° I Deportati, di Federico Gerstacker.
- 3° Il romanzo di un vedovo, di S. Farina.

SI CAMMINA

Non solo il movimento iniziato per la convocazione di un Congresso di Progressisti a Venezia, al quale hanno aderito moltissime Società, molti giornali, e molte individualità spiccate della nostra Regione, ma perfino l'andamento delle elezioni amministrative conferma ciò che andiamo dicendo da qualche anno, e che ieri abbiamo ripetuto, che nel Veneto si vanno ogni giorno ingrossando le file del partito progressista.

Si compiacciano i nostri avversari di dare uno sguardo indietro a pochi anni or sono, al 1866.

Che cosa era allora il partito progressista?

Le popolazioni lusingate dalla liberazione del territorio per opera dell'esercito Nazionale si collocarono unanimi sotto alla bandiera del partito moderato, piantata nel Veneto dai Comitati lafariniani.

Appena poche individualità osavano segregate e disperse notare qua e là gli errori già commessi dal partito predominante, e prevederne i maggiori nell'avvenire.

Nessun giornale, nessun' Associazione Progressista allora faceva balenare l'idea di riforme urgenti, di miglioramenti necessari; Comuni, Province, Camera, Cattedre, Istituti d'ogni genere erano invasi dai moderati, che vistisi onnipotenti, cominciarono tosto a restringere la loro protezione, ad ascludere da ogni pubblico ufficio non solo i progressisti, ma qualsiasi indipendente cittadino, che non fosse disposto a sistemata, premeditata approvazione del loro operato.

Ciò durò per sei lunghi anni, fino cioè al 1872.

Qualche protesta invero cominciava a sorgere, qualche personalità spiccata ad affermarsi, qualche giornale libero tentava di far sentire la sua voce; ma erano sforzi isolati, impotenti a lottare contro la impetuosa corrente della Onnipotenza moderata, sebbene fossero sintomi del movimento latente, dei germi della opposizione che andava formandosi contro agli esclusivismi fanatici dei dominanti.

Solo nel 1872 però gli isolati e i dispersi

si raccolsero in Assemblea, a Padova, si intesero, si contarono, si affermarono in un programma largo e ragionevole.

Da quell'epoca cominciò la vera lotta, la vera costituzione del partito progressista; da quell'epoca si iniziò quel lavoro di organizzazione e quello spirito di alleanza e di solidarietà che collega le forze liberali del Veneto a quelle del resto di Italia.

Fino al 1872 si ignorava l'esistenza del partito progressista Veneto; o quanto meno lo si riteneva una microscopica minoranza; ma dal 17 novembre 1872 tutti compresero che si aveva ormai a fare con un nucleo di uomini intelligenti, onesti, patriotti e sereni, i quali avevano a Capi le splendide figure di Alberto Mario, Giovanni Battista Vare, Antonio Andreuzzi, Antonio Billia, Domenico Giuriati ecc.; e contavano nel loro seno quasi tutti coloro che emigrati avevano militato nell'esercito e nei volontari; la parte viva, vigorosa, energica della nuova generazione.

E nel 1872 cominciarono infatti quelle lotte nelle quali i progressisti metodicamente cadevano sconfitti in ogni occasione, rilevandosi più forti da ogni sconfitta.

E un po' alla volta, qua e là i liberali ebbero qualche vittoria, specialmente a Vicenza e Rovigo, finchè giunsero le elezioni generali del 1874 che strapparono 10 seggi di deputati al partito moderato.

Nessuna sconfitta valse a scoraggiare i progressisti; nessuna accusa a farli mutar strada, nessuna ingiustizia a renderli provocanti od impazienti.

A forza di calma, di assennatezza, di ragionevolezza dimostrarono di essere degni di quel ordinato avvenire di prosperità e di grandezza, a cui essi aspirano di condurre il paese.

Ormai, alla sola distanza di 10 anni, non vi è un Capoluogo del Veneto che non abbia un giornale progressista, non vi è una città o una grossa borgata che non conti la sua Associazione Liberale, dei Reduci, od Operaia.

Mano mano che i moderati commettevano errori, mano mano che facevano pesare i loro ostracismi sui migliori del paese, per naturale reazione le file dei progressisti accrescevano; le loro forze aumentavano.

Oggi, disciplinati in modo da poter costituire un Comitato Centrale per le elezioni generali, incoraggiati dalle tendenze liberali del governo sorto il 18 marzo, i Progressisti del Veneto cominciano a contare le loro vittorie anche nel campo amministrativo, come le hanno ottenute nel politico.

A Vicenza, i liberali scacciati dal Comune due anni fa da una coalizione clericomoderata, sono ritornati in seggio, non più come individualità simpatiche ma come partito ben conosciuto.

A Rovigo continuano a battersi con fortuna per rimanere a quel Comune ed a quella Provincia ove la loro saviezza li ha condotti.

A Udine, dopo dieci anni di esclusione, Cella e Berghinz entrano nel Consiglio Comunale.

E perfino laddove la loro sconfitta fu più completa, cioè a Padova, la cittadella della Veneta consorteria, se essi guardano dietro a se al decennio passato, trovano ragione di conforto e di fiducia.

Nel 1866 i progressisti di Padova erano un manipolo; nel 1872 erano un nucleo; alle elezioni politiche del 1874 non raccoglievano dopo viva lotta 350 voti, nelle elezioni amministrative del 1875 250; — ebbene; oggi i progressisti di Padova hanno raccolto da 400 a 500 voti.

Se essi confrontano il risultato delle urne amministrative del 1866, del 1872, del 1875, con quello del 1876, non hanno ragione per persuadersi che perfino a Padova si cammina?

Il portabandiera dei progressisti, l'avvocato Tivaroni, raccoglie 400 voti; — il portabandiera dei moderati l'avv. Frizzarin ne raccoglie 700; — vi è dunque una differenza di 300 voti.

Ma coloro che ne hanno guadagnato 300 dal 1872 al 1876, quanto tempo impiegheranno a guadagnare quei 160 voti che bastano ad assicurare loro la maggioranza?

Questa è la posizione laddove i progressisti furono battuti.

Che se si considerino le individualità del loro partito, se si veda quante intelligenze elette, quanti uomini colti ed onesti si vadano ogni giorno aggiungendo alle loro fila, bisogna concludere che nessun partito ha percorso più rapidamente e più assennatamente il suo cammino.

Giovani egregi, uomini maturi esperti della pubblica cosa, uomini colti d'ogni ramo dello scibile, patriotti vecchi e giovani soldati dell'Italia, tutti si strinsero in compagine, per ottenere la definitiva vittoria, senza intolleranze, senza esclusivismi, con idee larghe, conciliative, abbraccianti tutte le oneste adesioni.

È dunque audace previsione l'affermare dopo ciò che continuando a combattere con calma e temperanza è prossimo il giorno in cui la vittoria sarà nostra e duratura?

Decidano gli imparziali.

La questione di Oriente

Gli armamenti Serbi

A conferma di un telegramma particolare diamo le seguenti notizie trasmesse da Berlino al Times:

« Non ostante l'aspetto minaccioso che anno preso di nuovo gli affari in conseguenza delle ultime misure militari, si considera come molto probabile che queste nuove dimostrazioni militari sono fatte per appoggiare la domanda di qualche territorio, o, se questa sarà rifiutata, per coprire l'abbandono dell'intero progetto e mascherare la ritirata del gabinetto di Belgrado. »

Invece la N. Fr. Presse dice che dopo la nota risposta del principe Milano ai rappresentanti esteri, la guerra, da parte della Serbia, può considerarsi come decisa.

La N. Fr. Presse crede che, ad ogni modo, l'Europa colle recenti trattative diplomatiche abbia provveduto affinché la guerra rimanga localizzata.

Secondo la Dresden Reichs Zeitung, la Serbia ha notificato ufficialmente alla Porta di non poter pagare gli arretrati del tributo, che ascendono a circa 700 mila lire.

L'armamento di Nicksich

Stando alla citata N. Fr. Presse, la Porta fortifica in modo formidabile la fortezza di Nicksich, ai confini della Serbia. Le truppe, compresa la guardia imperiale che vi doveva arrivare verso il 25 corrente, saranno aumentate sino a 36,000 uomini, e sono già arrivati e collocati al posto 56 enormi cannoni Krupp.

Nella Erzegovina

Telegrammi al Times da Ragusa 23:

« Nicksich venne approvvigionata; gli insorti non vi si opposero. Un corpo d'insorti, approfittando dei movimenti di Mouchtar pascià, saccheggiò la pianura di Nevesinje e catturò una immensa quantità (oltre ad 8000 capi) di grosso bestiame, che venne condotto a Banjani. »

« Gli insorti rifiutarono assolutamente l'armistizio ed i capi rifiutarono pure un convegno col luogotenente austriaco. »

« La questione di pace o guerra fra la Turchia ed i Principati dipende dalla Serbia, ma in queste provincie si dubita grandemente della sincerità del governo serbo. L'inazione degli insorti a Duga è attribuita ad ordini positivi del Montenegro. »

DA ROMA

(Nostra corr.)

27 giugno.

Scrivere una corrispondenza da Roma in questi giorni senza parlare delle convenzioni ferroviarie, è per lo meno impossibile. Da stamane alle 8 i poveri deputati stanno inchiodati a loro posti, e debbono all'elezione contestata di Afragola l'aver potuto a principio di seduta divagarsi un pochino. Si trattava del famoso collegio, il quale è stato per dodici mesi senza deputato. E di nuovo si è venuto a parlar di brogli, di pressioni governative, talchè l'on. Nicotera si è creduto in debito di protestare; ma la Camera la ha convalidata... non foss'altro per dare all'onorevole Orilia la soddisfazione di sedere alla Camera per qualche giorno, sospendersi alla catena dell'orologio la medaglia, e ritornare a propria casa a spese dello Stato. Dico così perché ogni giorno più il Ministero sente il bisogno dello scioglimento della Camera, ma... senza esser preceduto questo delle riforme elettorali. È un'altro peccato della presente amministrazione.

Oggi, hanno parlato il Sella, che ha terminato il discorso interrotto ieri; il catecumeno Peruzzi, che ha sostenuto la tesi della sua associazione Adamo Smith; il Correnti, che ha dovuto discolarsi delle molte accuse, non eccettuata quella di aver fatto risparmiare 12 milioni, qualificati dal Minghetti 12 gocce di scioppo; e poi il Depretis, che ha risposto a diversi appunti.

La Camera è molto affollata. Sono tornati da Napoli tutti i deputati che vi han presa parte alle elezioni amministrative; son tutti gonfi e pettoruti pel completo trionfo riportato, e veramente ce ne sarebbe da rallegrare, trattandosi del più importante centro di popolazione, se la lista fosse stata tutta

informata ad un sol concetto prettamente liberale. — Del resto è sempre qualche cosa. Stamane l'onor. generale Avezzana voleva dichiarare alla Camera che egli votava contro la Convenzione, senza volere con ciò dare un voto di sfiducia al Ministero; ma so che gli amici l'hanno pressato e costretto a non farlo per non dare sempre buono in mano agli avversari per combattere il Ministero. È sempre più difficile la posizione dell'estrema sinistra.

I tre primi articoli sono stati votati alla quasi unanimità.

Per l'art. 4°, che, come sapete, forma il nodo della questione, vi sono state diverse dichiarazioni. — Il Ricasoli ha fatto una importantissima dichiarazione, che pare il colpo di grazia alla Destra, ed un potente aiuto (se così è) all'attuale Gabinetto, perchè non solo ha detto di votare l'articolo, ma di approvare il presente indirizzo governativo.

L'onor. Cadolini ha presentato un ordine del giorno col quale si fissa un termine perentorio al Governo per presentare una legge per regolare il servizio. Non è stato accettato dal Ministero, ed ora si sta facendo l'appello nominale. — Si è quasi sicuri che la proposta Cadolini sarà rigettata. — Il telegrafo vi dirà prima di me il risultato.

Non faccio considerazioni — l'appoggio del Ricasoli al Ministero sarà utile veramente, ovvero bisogna dire *timeo Danaos et dona ferentes?*

Stasera il Senato terrà seduta alle 9, appunto perchè si ha fretta di votare questa legge.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

28 giugno

Tutte le disgrazie non vengono per nuocere, e le vittorie dei moderati di Padova, di Milano e di Firenze, valgono più di tutti i miei predicozzi, e di tutti i pungoli degli amici e dei fratelli.

Ha vinto costà e colà la genia funesta dei consorti, non però in grazia di una maggioranza annuente alle loro storte opinioni, bensì in forza di quei molti elettori che si astengono dal voto e che, come a Milano, superarono i due terzi degli iscritti.

Questa è la lezione; questo è ciò che non va e non dev'essere dimenticato.

Per Venezia dunque non ci voleva da meno di codeste bastonature onde risolvere i progressisti ad agitarsi seriamente e provocare la popolazione ad uscire dal solito vergognoso far nulla, obbligandola intanto a riflettere sulle sue misere e avvilenti condizioni.

Ciò che s'è destinato dai nostri amici per risvegliare la città, ciò ch'essi faranno con coraggio anima e cuore a me ora non spetta di dire; noto soltanto che al vero bene della città oramai è stabilito a differenza d'altri luoghi, di far tacere ogni personale riguardo, ogni convenienza che non sia d'ordine supremo, ogni e qualunque idea che adombri l'assolutismo.

Sarà posta netta netta la questione fra uomo integro e liberale, e l'pesoso consorte e borrito retrivo. Nessuna differenza fra l'aratore del papa a danno d'Italia, e il consorte liberale trafficante il voto, e la parola danno di tutto e di tutti. Non fra le pareti anguste di una cameretta davanti quattro agenti elettorali, ma in luogo aperto e dinanzi tutti i cittadini, la disputa non si restringerà facilmente e mostreransi a visiera alzata i vizi profondi di questi due orribili mostri che sono clericali e consorti.

Questione non sarà — assoluta — di monarchici o repubblicani, non di moderati o radicali, ma di uomini progressisti il cui passato non intacchi la morale del cittadino pubblico e privato; di uomini non devoti con tutte le forze dell'anima al dio dell'oro, di coloro che se furono un giorno onorati con qualche alto ufficio, non hanno mai lasciato balenare il sospetto ch'abbiano adoperato in alcun modo la loro intelligenza a servizio di Tizio o di Caio piuttostochè a quello del paese.

A Venezia — ora — questa è la sola questione dominante nelle elezioni amministrative! È così brutto il passato del nostro comune che è opera santa l'impiegare tutte le proprie forze perchè esso non ritorni in tutta la sua interezza. Due male piante sono abbarbiccate nel suolo di Farsetti; bisogna schiantarle tuttadue senza misericordia... preti e pappatori via da dove si amministra i beni morali e materiali dei cittadini.

Trattasi di una frazione questa volta, e tanto più la scelta dev'essere ottima, e superiore agli intrighi, alle ambizioni, agli allettamenti dell'avvenire. Importa soprattutto — e i nostri amici dividono perfettamente l'opinione — che il quinto degli uomini da mandarsi al Comune non abbiano certi contatti pericolosi, e si distinguano per altezza d'animo e indomita fierezza di carattere. Importa che abbiano ardita, calda, vigorosa la parola perchè colà in palazzo municipale i moribondi, i sordi, e gl'idioti sono in numero stragrande... e l'azione, la vita, la buona volontà sono per loro cose di un altro mondo.

L'associazione elettorale del II collegio fu punta sul vivo dalle considerazioni da me fatte in suo riguardo, nella penultima mia corrispondenza! Ho caro perdio! ma reagisca, ma mi confondi, ma col fatto dimostri lampante il mio torto, che non desidero di meglio. È in gioco la libertà, la morale, il futuro di Venezia, e questi dibattimenti sono gravidi d'ottime conseguenze... possono sprigionare luce e calore salutarissimi per ambe le parti.

Mi parve che nel collegio rappresentato da Varè spirasse un'aura di politica troppo zuccherina: che certi elementi alle vedette non avessero in sé alcuna delle richieste prerogative; e che la pieghevolezza, l'elasticità e i colori dell'iride fossero da certuni, qualità molto, moltissimo, troppo preferite. La commissione direttiva dell'Associazione forma essa un corpo compatto, ordinato, forte, ispirante fiducia? I membri componenti la società non sono forse divisi in frazioncelle, e in gruppetti desiderosi chi di una cosa, chi di un'altra, chi di un'altra ancora? Arrogli: e l'ordine del giorno votato nell'ultima adunanza è cosa da ripromettersi alcun bene efficace nelle straordinarie circostanze presenti?

Voglio ingannarmi ma l'Associazione così com'è costituita, e con quello che ora fa, mi sembra un grande intoppo alla risoluzione felice di ogni questione elettorale!

I risultati informeranno.

Calandra

Da Lendinara

28 giugno

Il dottor Lorenzo Lorenzoni, presidente del Circolo cattolico, smentisce che il dott. Pietro Marchiori, sindaco nostro, gli abbia raccomandato l'elezione d'un suo fratello a consigliere provinciale.

Il dott. Lorenzo Lorenzoni presidente del Circolo cattolico, ha raccontato a Ferdinando Dalla Villa, in presenza del fratello Lodovico Dalla Villa, che il dott. Pietro Marchiori gli raccomandò l'elezione del fratello Giuseppe a consigliere provinciale dicendogli che esso Giuseppe ricevette sollecitazioni e assicurazioni da vari comuni del distretto, che solamente i liberali di Lendinara gli erano contrari, che di ciò esso Pietro non si curava, che però si curava del voto degli altri.

Il Lorenzoni obiettò che Lendinara comincia ad averne di troppo dei Marchiori, che se non si raccolgono intorno a Carlo Baccaglioni i voti dei liberali e dei moderati, la vittoria propria è certa.

Insistendo il Marchiori, Lorenzoni terminò con l'acccondiscere ad appoggiare la candidatura di Giuseppe Marchiori.

Queste cose Lorenzoni narrava il lunedì 19, poco dopo il colloquio con Pietro Marchiori.

Dalla Villa le ripeteva a Ignazio Scottini, a Ermenegildo Mario, a Giacomo Chiappini, a Luciano Mario ecc. ecc. e il fratello Lodovico, le ripeteva a sua volta, dichiarando d'averle udite co' propri orecchi, ad Alberto Mario in presenza di Ignazio Scottini, di Sebastiano e di Luigi Danieli, di Giulio Milani, dell'avvocato Bisaglia e di altri.

Pertanto la smentita del Lorenzoni è una smentita a se stesso.

Che poi la consorzeria moderata concitta-

dina patteggi e amorgeggi coi clericali viene altresì provato da altri fatti: ne citerò due:

1° La lista combinata l'anno scorso fra comunisti e clericali per le elezioni comunali nella quale figurava p. e. il citato Pietro Marchiori da una banda, e dall'altra Cesare Cappellini, attuale vicepresidente del Circolo cattolico.

2° Il mantenimento dei frati, i quali seminano pregiudizi ed errori, inculcano il misticismo religioso, fanatizzano le nostre donne e ne guastano il senso morale, e fanno propaganda antinazionale.

Ora la metà del convento, in cui questi frati vivono, appartiene al suddetto sig. Pietro Marchiori e ai fratelli suoi, che formano il nucleo principale del partito moderato nostro.

Da Anguillara

27 giugno

Finalmente dopo lunghi stenti e dolori, dopo lungo fracasso, la montagna ha partorito.

Al povero bimbo che si proclamò autore dell'articolo del *Giornale di Padova* N. 153, corrispondenza da Anguillara, e può credere sul serio a questa sua paternità, non una sola parola. Lo smascellarsi dalle risa perfino del pubblico grosso pel grottesco *qui pro quo*, fece pronta ed ampia giustizia: la farsa è tutta a sue spese.

Adesso piuttosto due parole alla famosa nostra pattuglia Boldunista per insegnarle che noi non siamo tordi da illacquare, e che i pifferi di montagna andarono per suonare e furono suonati.

Che nessuno dei gregari si presenti quale autore all'appello del nostro articolo *Bacchiglione* N. 157, pazienza; ma che quel caporale che deve dare l'esempio del coraggio ai suoi compagni d'armi, faccia l'orecchio da mercante e vada cercando nei bassi strati dei gerenti responsabili, quel povero bimbo affine di allontanare da sé il sospetto della paternità dell'articolo, è stravaganza fenomenale da lasciar dubbio che la sua testa sia così scappata da volersi sostituire al buon Momo per esservi adorato.

P. P. - G. V. - F. B. - P. C.

Verona. — È probabile che fra moderati e progressisti si divenga ad una transazione per comporre una lista comune dei candidati al Consiglio comunale e provinciale.

Udine. — È morto a Udine il Reccardini, quegli che creò la maschera del *Faccanapa* e che ha divertito parecchie generazioni.

— Il signor Cella, presidente dell'Associazione democratica friulana ha fatto notificare, per mezzo d'uscieri, al direttore del *Giornale di Udine*, una rettifica per un inesatto racconto sulle elezioni.

Treviso. — L'altro ieri furono fatti splendidi funerali al dott. Giovanni Pasquali, medico distinto.

Adria. — I progressisti di Adria, affine di cooperare allo sviluppo della libertà e del progresso, hanno deciso di formare una associazione.

Lendinara. — Il Comitato elettorale progressista ha diramato un caldo appello invitando i cittadini a concorrere numerosi domenica prossima alle urne delle elezioni amministrative.

Il sostituto procuratore

GIOVANNI CAVAGNATI

Dal *Gazzettino* di Bologna — le cui informazioni circondiamo della più grande riserva — togliamo l'articolo seguente che getta qualche luce sul lugubre fatto della scomparsa dell'avv. Cavagnati: scomparsa cui da tre anni s'attacca il più vivo interesse del pubblico.

È un articolo retrospettivo secondo il quale, il Cavagnati sarebbe ancor vivo e cappuccino in un convento di Moravia. Non sono queste le nostre convinzioni: ma non per ciò meno riportiamo l'articolo cui qua e là completiamo con nostre informazioni speciali.

« Anche il così detto affare Cavagnati pareva morto; ma non era vero; anche l'affare viveva, e lo trovò in tasca del nuovo procuratore generale il cronista del *Monitor*. L'aveva proprio in tasca il comm. De Foresta? Nessuno lo seppe mai; ma intanto da pochi giorni si rovistano cantine e cloache e, fatti profondi

scavi nella cantina del caffè dei *Cacciatori*, si trova uno scheletro con un piatto vicino del XV secolo, il qual piatto è immediatamente recalo all'ingegnere Zannoni.

È questo l'unico risultato delle ricerche. Fu utile certamente, indubbiamente... nei musei, ma l'autorità giudiziaria dovrebbe, deve lasciare per tre anni una città sotto l'incubo d'un assassinio non punito per far dire a un giornale che il gomito dell'omicidio l'ha in tasca il capo della magistratura, e poi, a prova di quanto asseriva il giornale suddetto, cacciar fuori un piatto del secolo XV?

Non sarebbe ora, nemmeno adesso, di mettere in tavola le carte e dire le cose chiare e tonde?

Noi abbiamo tenuto dietro alle diverse indagini della Questura: noi abbiamo ragionato su quelle poche risultanze che dal processo si è potuto trapelare e dubitiamo forte non si tratti di un errore marchiano o di una mistificazione poco onorevole: noi, diciamo subito, noi riteniamo volontaria la scomparsa del Cavagnati, ci potremo ingannare, ci inganneremo forse, ma tale è la nostra credenza.

Sin da principio che si sospettò di un delitto furono fatte ricerche incredibili: non condussero ad alcun risultato. S'interrogarono yetturini sospetti d'essersi prestati a un rapimento; si squaderarono tutti i processi che egli aveva avuto ad istruire per veder di dar la colpa a una qualche vendetta; furono rifrugati i sotterranei della sua casa e di quelli a questa vicini: si percorse il greto del Reno, dell'Aposa e della Savena: si fecero persino interrogazioni a una certa casa di una tale molto Maddalena peccatrice e poco cosparsa di cenere... e nulla, sempre nulla.

« Si pretese che Cavagnati fosse vittima dell'ira di un processato, e non si seppe dire quale: s'insinuò potesse esserlo di un marito offeso, ma il marito non fu trovato.

La notte in cui scomparve, il Cavagnati doveva partire per Piacenza a fine di sposarvi la figlia di un locandiere — quello delle *Tre Nazioni*. Un suo amico, alle ore undici, lo accompagnò fino al Palazzo Pizzardi, cioè a pochi passi dalla casa Audinot, in cui il Cavagnati stesso abitava in una delle più frequentate vie della città, vicino a una delegazione di P. S. Gli amici di Bologna lo credettero partito; fu dopo parecchi giorni che da Piacenza si scrisse per averne notizie.

La Procura sospettava allora così poco di un delitto che scrisse al fratello dello scomparso avv. Savino che stava a Forlì giudice per saperne qualche cosa da lui.

Allora il fratello ed altri della famiglia vengono a Bologna, entrano nell'appartamento del Cavagnati, e poi, quando credettero bene, ne uscirono.

L'autorità, quando si decise a fare una perquisizione, trovò un baule pronto per la spedizione ed intatto, gli oggetti di vestiario presenti e neppure una carta, neppure il decreto che lo nominava procuratore del Re a Bologna, e non un solo centesimo.

Non sappiamo se l'autorità inquirente abbia convenientemente meditato su tali circostanze; questo sappiamo che fu a cagion sua pubblicato nei giornali che un orrendo delitto aveva fatto scomparire il Cavagnati dalla scena del mondo.

Dopo pochi giorni il *Pungolo* o il *Corriere di Milano* stampa che il Procuratore del re, il quale si pretendeva scomparso, era stato visto passare il confine Svizzero. Si chiama il redattore del giornale, e questi dice che le informazioni gli erano state date da un tale anonimo, che era andato all'ufficio a recarglielo. Fra le interrogazioni si rileva che i connotati dell'anonimo avrebbero corrisposti con quelli di Cavagnati.

Una settimana dopo il *Fanfulla* pubblica una storiella che aveva coll'alfare del Cavagnati una rassomiglianza strana; si narrava della figlia di un locandiere di Piacenza la quale aveva prima amoreggiato con un cameriere; quindi si veniva al cameriere che sarebbe stato dal padre pregato a passare alcuni anni in America *suadente pecunia*; e da ultimo ritornava alla ragazza in prossimità di nozze cospicue con un Procuratore del re, e infine si dipingeva il ritorno del primo amante che uccide il secondo.

La storiella era falsa, ma il *Fanfulla* dichiarò che gli era stata mandata da non si sa chi. E il secondo giornale che riceve informazioni da persone in nominate.

Poco appresso alla *Gazzetta d'Italia* viene da Piacenza una corrispondenza non firmata, la quale insiste a far credere in un delitto.

Non ritesseremo la storia di un certo telegramma di Trieste nel quale si annunziava in quella città il *Cavagnati* e di cui si diede notizia al pubblico prima che il delegato, il quale dovevasi recare per riconoscimento a Trieste, si fosse mosso da Bologna.

Passano intanto i mesi, passano gli anni e l'autorità giudiziaria permette che un giornale, sino a ieri ufficiale stampi avere il nuovo Procuratore generale in mano il filo dell'enigma, e anzi quasi a conferma del giornale, impone delle ricerche che conducono all'importante scoperta di un piatto del secolo XV o XIV che sia?

Intanto con insistenza si ripete la voce che il *Cavagnati* sia vivo; si sussura perfino che sia in Moravia in un convento di frati cappuccini; e la voce si corrobora con precedenti dimostrazioni di simpatia per uno stato monastico palesate dal già Procuratore regio, il quale nella sua gioventù vesti l'abito clericale.

Con ricerche vane, con sobillamenti ridicoli non si risponde a una città sdegnata, perchè possa scomparire di fra le sue mura senza che abbia ad essere punito l'assassino di lui, se assassinio vi fu.

Fuori i lumi; se all'autorità consta che il *Cavagnati* fu assassinato, lo dica; intanto la opinione pubblica seguita, e non ha torto, a credere che il *Cavagnati* sia vivo.

Nuovamente ripetiamo le suaccennate ed amplissime riserve. Comunque sia l'autorità giudiziaria non deve arrestarsi sulla via che guida al vero. Tutto il paese reclama da lei la scoperta della verità.

Cronaca Padovana

La musica in piazza dei Signori.

Per la partenza della banda militare in Piazza dei Signori non suona che una volta la settimana, il venerdì, la musica cittadina. Orbene; — per l'apertura della fiera di Beneficenza domani venerdì la musica cittadina andrà al Giardino e lascerà vuota la Piazza dei Signori.

Gli esercenti di questa Piazza hanno diritto di lagnarsi di tali inconvenienti che tornano a loro grave danno.

Ci pare che se la fiera di Beneficenza, fosse inaugurata lunedì, in cui non vi è teatro, si sarebbe potuto soddisfare ogni legittimo interesse.

Pare impossibile che queste lagnanze debbano ripetersi ogni anno, quasicchè vi fosse erma intenzione di nuocere agli esercenti della Piazza dei Signori!

Inaugurazione dello Stabilimento e dell'Albergo dei Bagni in Recoaro.

Riceviamo la seguente:

Domenica 25 ebbe luogo in Recoaro la inaugurazione dello Stabilimento e dell'Albergo.

Al banchetto ci convennero oltre 70 invitati fra cui alcune distinte signore dell'aristocrazia padovana e vicentina; presiedette il sindaco ing. Ugo Trettenero il quale pronunciò un discorso appropriato alla circostanza e che riscosse unanimi applausi. Altri discorsi furono letti dal R. medico commissario cav. Chiminelli, dal dott. Rasià Dal Polo, dal professore Giacomo Bologna, e del Rev. parroco di Recoaro.

Invece il medico direttore dello stabilimento dott. cav. Plinio Schivardi, dichiarando che a tavola gli piacciono più i brindisi che i discorsi, inneggiò al sindaco di Recoaro che colla presenza sua al banchetto aveva fatto cessare i dissensi che da vari anni esistevano fra l'Impresa Antoniani ed il Comune precludendo a giorni migliori di concordia ed al più lieto avvenire di Recoaro.

Questo brindisi ebbe la fortuna d'essere accolto con molto favore da tutta l'adunanza.

Taccio di altri brindisi che lo seguirono e che lo Champagne versato a profusione faceva scoppiare da ogni parte. Se ne fecero all'antico scopritore della Fonte, all'architetto cavaliere Antonio Negrin fondatore dello Stabilimento, all'ing. Enrico Langen che introdusse il gas per la prima volta in questa vallata, alla Casa Antoniani, ed al sig. Paolo Cornelio

in ispecial modo per avere saputo in breve spazio di tempo addobbare così splendidamente il suo Albergo ed imbandire un pranzo così squisito.

Alla sera tutti i locali apparvero splendidamente illuminati a gas e molte persone si accolsero nel magnifico salone del Caffè Restaurant ad intrecciarsi danze che si protrassero sino a tarda notte.

Ora finalmente si può dire che Recoaro è divenuto un luogo di cura degno del Paese nostro e capace di competere coi più rinomati stranieri, e ciò sia detto a giusta lode della coraggiosa impresa Antoniani.

Troppo zelo. — Ieri sera ad ora piuttosto tarda un impiegato di P. S. cenò allo Storieone e pareva non fosse stato troppo contento del prezzo. Tuttavia pagò ed uscì.

Ma vedi combinazione. Lo stesso impiegato rientrò poco dopo con due guardie di questura chiedendo gli fosse mostrata la licenza per verificare se per l'ora avanzata il conduttore fosse in contravvenzione.

Il permesso era in regola. Valeva la pena di venire colle guardie e mettere in pensiero i presenti per prendere poi una cantonata?

Raccomandiamo che non si ecceda nello zelo — quando un rappresentante dell'autorità piglia un granchio, il principio di autorità si scapita sempre.

L'onor. Calegari. — Rileviamo dai giornali che l'onor. Calegari, nella seduta del 28, ha preso la parola sulla legge degli Ufficiali Veneti.

L'onor. Calegari ha quindi presentato un emendamento all'art. 2 al quale fecero adesione gli onor. Vare e Plutino; ma dietro preghiera del ministro del relatore Bertolè-Viale e di altri deputati dell'uno e dell'altro partito, l'onor. Calegari ha ritirato l'emendamento.

Teatro Nuovo. — Il ballo *Pietro Micca* del Coreografo L. Manzotti piacque ieri sera moltissimo. L'azione è spettacolosa, graziosi i ballabili, bella la messa in scena, ricco il vestiario. Applauditissimi la prima ballerina Rosita Mauri, ed il ballerino Coppini. Manzotti, e tutti gli artisti vennero chiamati parecchie volte all'onore del proscenio. Bene il meccanismo. Speriamo di veder il teatro affollato. Del *Pietro Micca* riparleremo.

Fiera e lotteria di beneficenza. — Ieri mattina abbiamo visitato, gentilmente invitati, il Giardino dell'Allegria preparato per la fiera di beneficenza, e il locale attiguo alla loggia Amulea dove sono esposti gli oggetti regalati per la lotteria.

Ci improvvisarono un vero mercato di banchi elegantissimi, disposti in bella simmetria, addobbati con lusso e con vero buongusto. Gli oggetti esposti sono per lo più del genere chincaglierie; graziosi, eleganti, e molti di valore. Varii signori del Comitato soprastavano sotto la pioggia ai lavori non anco finiti del giardino; un bene di cuore alla loro premura, alla loro vera filantropia, al loro buon gusto!

Raccomandiamo poi ai signori negozianti, che hanno in deposito cartelle per la lotteria, ad apprestarsi per finire quanto prima la vendita; la città tutta sarà loro riconoscentissima.

SENATO DEL REGNO

(Seduta di ieri)

Il Senato dopo una lunga discussione a cui prese parte Sacchi, Degori, C. Cadorna, Lampertico, De-Cesare, Finali, Sineo, Ferrari, Consorti, Pontabani ed altri ha approvato la Convenzione di Basilea e l'Atto addizionale con 113 voti contro 5.

Recentissimo

Sappiamo che prossimamente entreranno in Senato due illustrazioni della nostra Università: i professori Magni e Regnoli.

Togliamo questa notizia dal *Monitore di Bologna* e la diamo con tutta riserva, perchè il *Monitore*, se è organo moderato politicamente, non è molto moderato nell'inventare o esagerare le notizie.

La consorzeria ha nominato un comitato di salute pubblica. Questo Comitato centrale siederà in Roma durante le vacanze parlamen-

tari e sarà fornito di mezzi pecuniari mediante azioni di 50 e 100 lire che dovranno pagare quelli del partito. Suo compito sarà di vigilare e far fronte alle elezioni se si presenta questa eventualità.

La patria è in pericolo!??

Oh che buontemponi!

Si dà per assicurato che tutte le disposizioni sono state date dal governo di Belgrado a tutti i comandanti di corpo onde si tengano pronti a varcar le frontiere al primo cenno.

Si attende pel giorno 30 un proclama del principe Milano al popolo e all'esercito per animarli alla guerra di liberazione ed uno agli insorti di tutte le provincie perchè la secondino e la aiutino.

Si esercita una grande pressione sul Montenegro affinché si astenga, ma si spera poco di riescirvi. (Bersagliere)

Ultima ora

Roma, 29. — Nella prima metà di luglio il ministro Zanardelli e Brin si recheranno a visitare le fabbriche d'armi a Brescia. Quindi verranno a Venezia. Zanardelli visiterà la laguna onde sollecitare i lavori.

Il ministro Depretis è dispostissimo a favorire la ferrovia di Belluno, che visiterà fra breve. (Tempo)

LA GUERRA

I dispacci pervenuti nel corso della notte tolgono ogni speranza che la pace sia conservata.

All'ora in cui scriviamo il primo colpo di cannone può essere già scoppiato sulle sponde della Drina: e sebbene sia desiderio universale che la guerra resti localizzata, pure è impossibile prevedere le conseguenze di tale conflitto.

Battuta la Turchia, resterà impassibile l'Inghilterra allo sfasciarsi dell'impero degli Osmani?

E se alla Serbia e agli Slavi suoi alleati la guerra riuscisse sfavorevole potrebbe rimanere indifferente la Russia? Chi non ricorda il grido minaccioso del Golos?

La situazione dell'Europa ci sembra adunque assai grave.

Noi seguiremo con attenzione e con studio la crisi sanguinosa che l'Europa attraversa: e il *Bacchiglione* nulla lascerà d'intentato per tenere al corrente i lettori delle operazioni militari.

Ecco le più interessanti e recenti notizie che abbiamo raccolte:

Il *Fanfulla* ha il dispaccio seguente:

Parigi, 28. — La Serbia ha inviato a Costantinopoli un ultimatum chiedendo che siano ritirate le truppe da Nish, si restituiscano le isole sulla Drina, e si abolisca definitivamente il tributo annuo pagato dalla Serbia alla Porta. L'ultimatum dà al governo turco dieci giorni di tempo per la risposta.

Il governo serbo indirizzò contemporaneamente un *Memorandum* alle potenze, nel quale spiega come la Serbia sia obbligata a fare uso delle armi, ciò che sarebbe inutile qualora le potenze esercitassero a Costantinopoli la medesima pressione esercitata a Belgrado.

Si crede generalmente che la guerra fra la Turchia e la Serbia sia ormai inevitabile.

I Turchi assicurano aver prese tutte le misure per invadere la Serbia ed il Montenegro, ed occupare Belgrado e Cettigne. Essi dicono di avere preparati 130,000 uomini scelti fra i migliori dell'esercito.

— Dispacci particolari del *Cittadino* di Trieste:

Ragusa 27. — La *Scupcina erzegovese* proclamò il principe Nicolò del Montenegro a principe dell'Erzegovina e mandò una deputazione a Cettigne per offrirgli la sovranità.

Belgrado 27. — Ottomila volontari formanti l'avanguardia dell'esercito passarono la Drina sotto il comando del maggiore Vljacovich, che fu sinora al servizio russo. Codesta truppa si dirige verso Serajewo per congiungersi cogli insorti della Bosnia.

Il grosso dell'esercito, sotto gli ordini del principe Milano, passerà la Drina venerdì 30 corrente.

Altri 3000 volontari passarono il confine occidentale della Serbia.

Le potenze sospesero ogni ulteriore pratica di conciliazione, lasciando alla Serbia la responsabilità della guerra.

Obrovazzo, 27. — Gli insorti incominciarono sabato scorso l'assalto di Vokup Cittadella, nella quale il forte presidio si rinchiuse si difende tutt'ora coll'artiglieria. Gli insorti ebbero forti perdite ma non abbandonarono l'impresa; l'instancabile valore col quale continuano la pugna, si fa garante della duta della cittadella stessa.

Gibilterra, 27. — Tutti i forti vengono armati potentemente.

— La *Neue freie Presse* di ieri ha un dispaccio in data di Berlino 27, secondo il quale le forze che la Turchia disporrebbe contro la Serbia ascenderebbero a 140 mila uomini.

Lo stesso giornale dice esser certo che in Serbia vi sono molti ufficiali russi, che vi si recarono col permesso di Gortchakoff.

— Dispacci telegrafici della *Bilancia* di Fiume:

Vienna, 28. — I giornali recano articoli violenti contro la Serbia, la quale obbedisce suggestioni segrete della Russia.

Costantinopoli 28. — Agenti russi percorrono le provincie insorte e i principati vassalli, spargendo ovunque la sedizione.

— Leggiamo nell'*Eco del Parlamento*:

Si assicura che alcuni deputati si sono in via privata rivolti al Presidente del Consiglio, chiedendogli informazioni sulle cose d'Oriente.

S'aggiunge che l'onor. Depretis avrebbe dato risposte assicuranti e avrebbe promesso di riconvocare la Camera ove la situazione s'aggravasse e imponesse all'Italia un'azione diretta.

— Il *Pungolo* ha da Bologna che vennero portati cannoni nei forti, e si chiuse di un meno l'arsenale d'artiglieria onde nessuno potesse vedere ciò che dentro vi si accumulava.

Dalla Stefani:

Belgrado, 29. — Fra grida entusiastiche e colpi di cannone il Principe lasciò la sua residenza alle ore 9 ant. dirigendosi verso l'esercito. Arrivato alla frontiera il principe pubblicherà un proclama. Il Metropolitano ed i vescovi sono partiti ieri per benedire i soldati.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 28. — Gli operai tipografi di tutti i giornali si posero in sciopero. I giornali della sera non comparvero o comparvero soltanto incompleti.

La chiusura della Camera sarà probabilmente domani.

PARIGI, 28. — Nell'Assemblea ordinaria delle ferrovie Lombarde, il presidente espose i conti del 1875 presentanti la perdita di 27,704,96 di franchi derivante dalla crisi avvenuta in Austria ed in Italia. Questa situazione è terminata mediante la convenzione conclusa recentemente: fra breve l'assemblea straordinaria rettificcherà l'atto addizionale alla convenzione di Basilea.

SAN LUIGI, 27. — La Convenzione Democratica nominò Filden candidato alla presidenza.

BERLINO, 29. — La Camera dei Signori approvò la legge sulle competenze secondo le decisioni dei deputati mantenendo le proprie decisioni relativamente al regolamento dei municipi e alla legge sul servizio amministrativo superiore. — Domani chiusura della dieta.

LONDRA, 29. — Dispacci giunti ai giornali dicono che il piano strategico della Serbia è di tenere in scacco i turchi di Nissa finchè il Montenegro, del quale diffidasi, mettersi pure in movimento. Le ostilità devono incominciare sabato. Il governo ottomano vuole isolare la Serbia accordando al Montenegro un aumento di territorio in compenso della sua neutralità. Non havvi dubbio che la Serbia non dichiari la guerra senza neppure cercare un pretesto per attaccare, essa agirà apertamente. La Serbia non vuole attaccare né l'integrità, né la supremazia della Porta, desidera soltanto l'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina. L'attitudine della popolazione è calma, decisa e pronta a tutti i sacrifici.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

L'INDIPENDENTE

Giornale quotidiano fondato da ALESSANDRO DUMAS

NAPOLI - ANNO XVII - NAPOLI

L'Indipendente pubblica rassegne politiche, articoli originali su tutte le questioni importanti, corrispondenze particolari, resoconti parlamentari delle tornate del giorno stesso, appendici letterarie, notizie italiane ed estere, cronaca, varietà, atti Ufficiali, telegrammi privati, notizie di borsa ecc. ecc. Non è d'uopo che l'Indipendente faccia ai suoi lettori una dichiarazione dei suoi principii. Il suo programma è tutto nel suo titolo, al quale ha la ferma coscienza di non aver mai mancato: *Indipendenza dal Governo, quali che siano gli uomini che siedano al potere, indipendenza dalle consorterie, o mulva, o rossa, o nera, che si disputano la direzione delle opinioni e le posizioni ufficiali; indipendenza da ogni influenza politica o amministrativa nazionale o straniera, materiale o morale; indipendenza in tutto e per tutto.*

Dal giorno in cui il nostro illustre fondatore dettava il programma del giornale fino ad oggi, cioè da 17 anni, l'amministrazione dell'Indipendente non ha mai avuto che uno scopo: servire la causa della libertà e del progresso in ogni cosa; e due mezzi per raggiungere più sicuramente questo scopo: tenersi unicamente attaccata alla verità ed alla giustizia, non impegnandosi nei pregiudizi e nelle cieche passioni dei partiti, e propagare l'istruzione delle masse diffondendovi le migliori opere dei più illustri letterati nazionali e stranieri. Quelli dei nostri fedeli abbonati che hanno ricevuto ogni anno i premi che abbiamo loro offerti, possono attestare che non è meno d'una biblioteca che essi si sono formata gratis mediante un semplice abbonamento al nostro giornale.

CON LIRE 9 — (LIRE 15 PER L'ESTERO)

Si diventa socii per tre mesi al giornale L'INDIPENDENTE e si ricevono in premio

I MISTERI DI NAPOLI

Studi Storico-Sociali di FRANCESCO MASTRIANI

186 dispense della più ricca edizione adorne di splendide incisioni.

Marta o la Fede, i Massa Vitelli o i Possidenti, Nazzario o l'Anima, ecco la trilogia del lavoro. Non romanzo, ma storia. I personaggi di questo gran dramma sono veri. L'autore ha operata una formidabile evocazione. I sepolcri si sono spalancati. Dalle ombre ne escono fuori lentamente: Ferdinando II, il conte di Lecce, il ministro Delcarrotto, il capo-

banda Rinaldi Maria Carolina, Fra Diavolo, Tannucci l'Abbate Anastasi, gli Onesimi, lo Strangolatore, Cecatiello, ecc. ecc. — E la rivelazione degli occulti fatti compiuti da tutta quella società: grandi delitti, opere inique, luttuosi avvenimenti. Chi manda una lira di più riceverà le 186 dispense legate in due grossi volumi.

A chi inviando L. 18 (L. 26 per l'Estero) si abbona all'INDIPENDENTE per un semestre, l'amministrazione spedisce gratis immediatamente:

QUARANTA VOLUMI DI ROMANZI

e precisamente i seguenti: (Aigu) Una Grande Peccatrice, 3 vol. — (Berthet) Il Nababbo ovvero la Villa Rossa, 2 vol. — (Chardal) Tre Amori d'Anna d'Austria, 6 vol. — (De Kock) Una Cortigiana armata, 1 vol. — (Idem) La Bella del Re, 1 vol. — (Idem) La Signora dei Cento Amanti, 1 vol. — (Idem) La Bella Ateniese, 1 vol. — (Jacob) Una Legge del Primo Impero, 2 vol. — (Montepin) La Gitana, 5 vol. — (Idem) Carmen, 6 vol. — (Idem) Una Dama Mendicante, 1 vol. — (Idem) La Maga Circe, 1 vol. — (Idem) Un Delitto nelle Nubi, 1 vol. — (Posson du Terrail) Avventure di un Paggio, 2 vol. — (Sand) Teverino o un vero amore, 2 vol. — (Thalberg) Le Mille e una Donna, 5 volumi.

Nessun giornale fin qui ha mai potuto dare a sì tenue prezzo un sì largo premio, la cui concessione fa sì che l'abbonato ricupera più del denaro speso per l'abbonamento. Spedire vaglia di L. 18 all'amministrazione dell'Indipendente in Napoli, per ricevere col ritorno del corriere postale i quaranta volumi di romanzi e il giornale per un semestre. Aggiungere L. 2,50 per l'affrancazione e raccomandazione dei quaranta volumi.

Ogni persona, ogni sindaco, ogni presidente di gabinetto di lettura o di casino di conversazione che si abbona all'INDIPENDENTE per un anno e rimette l'importo in vaglia postale di L. 26 (L. 44 per l'Estero) riceve gratis, all'indirizzo indicato, il premio seguente:

LA ROMA DEI PAPI

Cento fascicoli in 4.° illustrati con cento incisioni.

In vano un fitta velo si volle distendere sulla storia del papato; in vano gli archivi del Vaticano rimasero impenetrabili allo sguardo indagatore degli uomini della scienza. Molti getti di luce irradiarono le lugubri scene di Crescenzo, di Porcari, e di Cola Rienzo, il famoso tribuno del risorto popolo romano. In questi sanguinosi episodi il papa si coprì col mantello del re e fa inesorabilmente scannare i più chiari patrioti, gli eredi della virtù latina. E la stessa luce irradia eziandio i lugubri misteri del Vaticano, quando l'opulenta Marozia dava la tiara prima al suo amante e poscia al suo figlio nato dalla illecita tresca sacerdotale. Succedono i Borgia, obbrobrio non solo del papato, ma dell'umanità. Poi viene donna Olimpia, cognata e sposa... A Napoli la dicevano la Nunziata, a Roma la Papessa. E poi nei cento fascicoli illustrati si troveranno per filo e per segno le gesta dei Pontefici romani. L'autore, notissimo fra i più distinti letterati, fece preziose ricerche in molti archivi, e poscia compilando la sua opera, prese ad abbellirla con la magia dello stile.

NB. Per ricevere a destinazione i Cento fascicoli illustrati, unire all'importo dell'abbonamento L. 3,50. — Chi manda L. 2,50 di più riceverà i cento fascicoli legati in quattro grossi volumi.

A chi, abbonandosi per un anno, aggiunge L. 15 alle L. 26, l'Amministrazione dell'Indipendente spedisce, oltre del premio annuo, anche i due premi trimestrale semestrale, vale a dire che chi manda L. 41 (L. 60 per l'estero) riceverà: 1. L'Indipendente per un anno; 2. La Roma dei Papi (cento fascicoli in 4.° illustrati); 3. I misteri di Napoli (186 dispense illustrate); 4. I quaranta volumi di romanzi. Si avvertano gli abbonati che per ricevere il tutto a destinazione debbono far tenere L. 3,50 per La Roma dei Papi e L. 2,50 per i Quaranta volumi di romanzi. Par abbonarsi spedire direttamente all'Amministrazione dell'Indipendente, in Napoli, Largo Trinità Maggiore, N. 1, l'importo dell'associazione per vaglia postale. Gli abbonamenti datano dal 1 e 16 d'ogni mese. (1278)

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI
DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli.

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2,50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

Il migliore preservativo delle febbri è

L'EUCALYPTO

specialità della Casa G. Buton e C., liquore igienico, stomatico, febbrifugo, preservativo efficacissimo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè. Le più favorevoli memorie sulle virtù e proprietà mediche dell'Eucalyptus. Numerose esperienze fatte, specialmente nella Campagna Romana, attestano l'efficacia di questo liquore.

Vendita in Padova presso la ditta G. B. Pezziol piazza Cavour — da Brigenti e Vianello offelleri — Paccanaro droghiere in Piazza dei Frutti, e dai principali caffettieri della città. (1271)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PA. IGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DI TOAILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

ROSSETTER H'IR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSIER

DI

NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Gali profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusi all'Università, ed A. Bedon via S. Lorenzo N. 1090.

FUMATORI !!!

Volete fumar bene e conservarvi sani? fate uso del superlativamente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna. L. UNA franco nel Regno.

Acquistandone 6, sole L. 5.

(Sconto ai Rivenditori).

Dirigere le domande coll'ammontare a G. SANT'AMBROGIO e C., Milano, Via S. Zeno, N. 1. (1281).

Dentifrici

del Dottor J. V. BONN di Parigi
44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873. Acqua dentifrica Bottiglie da L. 2.— 3.50
Polvere » Scatole » 1.50 2.50
Opio » » » 2.50
Aceto per toeletta Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. De Giusti all'Università.